

È iniziato un prolungato inverno finanziario



Che fare con i tassi a zero? Studiare, fidarsi, affidarsi e confidarsi con degli esperti: è quanto emerso nel corso della coinvolgente serata-riflessione "Le sfumature della vita" che si è svolta, con partecipato interesse, al Teatro sociale di Alba



► **CHI È IN BREVE**
SERGIO CONTEGIACOMO
financial advisor "Allianz Bank"

«Ho scelto la professione di consulente finanziario nel 1991, avevo 23 anni. Sono un "financial advisor" di "Allianz Bank", ma anche qualcosa in più. Il mio valore aggiunto? Interessarmi e occuparmi delle persone e delle famiglie oltre che dei loro patrimoni. Ai miei clienti, oltre alla classica gestione dei risparmi, posso offrire: educazione finanziaria, consulenza finanziaria, previdenziale e pianificazione successoria. Il mio motto è: "È il dettaglio che fa la differenza ed è la differenza che fa la differenza"».

La verità è come uno schiaffo. Coglie all'improvviso, ma lasciando senza respiro, porta a riflettere, a meditare sui passaggi della vita che spesso si danno per scontati e così non sono. È quanto accaduto, pochi giorni fa, al teatro sociale "Giorgio Busca" di Alba, nel corso della riuscita serata "Le sfumature della vita", nell'ambito dell'appuntamento "Aspettando i 35 anni di 'IDEA'" grazie alle attente e precise riflessioni suggerite da Sergio Contegiacomo, il quale da 28 anni è consulente finanziario di "Allianz Bank". L'abbiamo incontrato nel suo ufficio braidese, in piazza Roma 39, per ripercorrere a favore dei lettori di "IDEA" una rapida, ma incisiva narrazione, tracciando un "excur-

sus" sul mondo finanziario e le sue contraddizioni legate anche a intere generazioni che non hanno potuto studiare le regole della finanza, spesso considerata materia inutile, figlia di un Dio minore.

«I mitici anni Settanta-Ottanta, definiti con tono entusiastico e qualche rimpianto, come la continuazione del "boom" economico del decennio precedente», spiega Contegiacomo, «hanno visto la nascita e l'espansione del "welfare state", l'ampliamento del perimetro di azione dello Stato, l'avvento in Italia di un "assetto istituzionale" articolato in Regioni, un uso "politico" della spesa pubblica per favorire il consenso in una società scossa, tutte evidenti ragioni che spiegano una crescita impetuosa, in un quadro politico in cui al governo vi era Bettino Craxi. Erano gli anni in cui si iniziava a lavorare presto, in giovane età, potendo il più delle volte scegliere tra differenti e interessanti offerte di lavoro. E non servivano neanche troppi titoli: la terza media o un diploma erano sufficienti per inserirsi nel mondo del lavoro. Fattore non trascurabile, c'era la lira e bene o male si guadagnava tutti, si risparmiava, si investiva in titoli di Stato e in immobili. Erano gli anni dei "Bot people", quelli in cui a fronte di "bassi rischi" si ottenevano alti rendimenti: oltre il 20% annuo. I rendimenti dei titoli di Stato, le cosiddette "cedole", erano esenti da tassazione e lo sono rimaste sino al 20 settembre 1986, per poi passare al 6,25% sino al 12,5%, a decor-

tere dal primo settembre 1987».

In quel periodo, però, c'era chi diversificava investendo in immobili...

«Sì, è così. Non posso non segnalare che si poteva contare su quotazioni che, in automatico, di anno in anno crescevano, in un quadro generale in cui gli inquilini pagavano la "pigione" e le tasse erano inesistenti. Momenti storici che hanno originato un fiorente "boom" immobiliare, perdurato sino al 2007, anno in cui in Italia si sono registrate oltre 800.000 transazioni. Vale rimarcare anche che in quello stesso periodo il "quadro pensionistico" era chiaro e generoso. Infatti chiunque iniziasse a lavorare aveva la certezza che dopo 35 anni di lavoro avrebbe potuto andare in pensione con l'80/90% e anche, in alcuni casi privilegiati (penso ai piloti degli aerei), con il 100% dell'ultimo stipendio».

Sono stati anni di abbondanza e, se vogliamo, anche di mancanza assoluta di programmazione per il futuro...

«Quelli, per dirla tutta, erano gli anni della miopia, conseguenza anche di una misura sull'età del pensionamento, introdotta nel 1973 dal Governo guidato dal democristiano Mariano Rumor: 14 anni, 6 mesi e un giorno di lavoro per le donne con figli; 19 anni, 6 mesi e un giorno per gli uomini. Era la metà, o addirittura meno, del numero di contributi (38) richiesti dalla discussa "quota 100". Le "baby pensioni" hanno



IL PORTALE WWW.SERGIOCONTEGIACOMO.IT

Osho diceva: «Non gettare sugli altri la tua responsabilità; è questo che ti mantiene infelice. Assumiti la piena responsabilità. Ricorda sempre: "Io sono responsabile della mia vita. Nessun altro è responsabile; pertanto, se sono infelice, devo scrutare nella mia consapevolezza: qualcosa in me non va, ecco perché creo infelicità tutt'intorno a me"». Si tratta di un pensiero davvero in per-

fetta sintonia con i valori di Sergio Contegiacomo, il quale ha messo a disposizione di tutti attraverso le pagine del suo nuovo sito, www.sergiocontegiacomo.it, una serie di informazioni finanziarie. È un portale creato appositamente per condividere e informare, nella speranza di rendere ognuno dei fruitori del sito più consapevole delle proprie potenzialità e possibilità.



Sergio Contegiacomo, ritratto nella foto sotto al titolo e in queste immagini durante la serata al Teatro sociale, sa ascoltare, capire e condividere con i propri clienti, nella massima riservatezza, storie, valori e obiettivi. Per avere maggiori informazioni sulla sua attività: indirizzo di posta elettronica sergio.contegiacomo@allianzbankfa.it e sito web www.sergiocontegiacomo.allianzbankfa.it oppure direttamente presso la nuova sede di piazza Roma 39, a Bra (tel. 0172-44191)

permesso a centinaia di migliaia di lavoratori pubblici di anticipare l'età del ritiro dal lavoro all'età che per molti "giovani" di oggi è quella del primo lavoro. Erano insomma gli anni in cui si poteva contare sul sostegno dei familiari e sul conforto delle figlie a "km zero". Un periodo non contaminato da telefonini, internet, Facebook, Instagram, "tweet"... Uno spaccato della realtà che si intravedeva semplice e, per parafrasare un famoso "claim", un momento storico in cui "era facile, vincere facile...".

E siamo arrivati a oggi. Com'è cambiato il quadro economico?

«I giovani studiano, ma laurea e "master" spesso non garantiscono un futuro, perché il lavoro non c'è. E così i nostri ragazzi sono costretti a emigrare, a cercare fortuna oltre confine originando la "fuga dei cervelli" con numeri che fanno riflettere. Nel 2017 hanno lasciato il Belpaese 415 mila italiani e di questi più della metà è in possesso di un titolo di studio medio alto: si tratta di circa 333 mila diplomati e 28 mila laureati. Aggiungo una considerazione: chi resta, chiede aiuto a

genitori e nonni, diventati veri e propri "ammortizzatori sociali"».

Il momento evidenzia, però, ulteriori segnali preoccupanti...

«Per stare al passo con i tempi ci si indebita sempre di più. A fine giugno del 2018 il debito mondiale era pari a 260.000 miliardi di dollari! In questo contesto qualcuno pensa di cambiare vita con giochi e lotterie. L'anno scorso sono stati spesi 100 miliardi, una cifra maggiore di quella destinata al cibo, per tentare la fortuna. Chi riesce a risparmiare qualche spicciolo non sa che pesci pigliare, spaventato da ciò sente e legge ogni giorno. Per suffragare questa analisi sottolineo alcuni dati: i tassi di interesse sono ai minimi da 120 anni e i rendimenti spesso sono pari a zero. Ben 15.000 miliardi di obbligazioni hanno rendimento negativo e i titoli di Stato, tanto amati dagli italiani negli anni Ottanta, hanno bassissimi rendimenti e altissimi rischi. Ben che possa andare, su un Btp a 10 anni si riesce a guadagnare meno dell'1% netto. La beffa più significativa però rimane quella che dal 2014 vede i nostri rispar-

mi assoggettati anche al prelievo dell'imposta di bollo dello 0,20% ossia 200 euro ogni 100.000 euro posseduti. Non sbaglia chi ribadisce che questa è una vera e propria "patrimoniale". Tali desolanti prospettive fanno percepire che siamo in un "prolungato" inverno finanziario, paradiso per debitori e inferno per i creditori a cui purtroppo non si sottrae lo "sboom" immobiliare, con prezzi crollati, e difficoltà a trovare inquilini seri. Senza sottolineare un'altra acclamata realtà: le tasse sulle case sono lievitare in modo esponenziale».

E neppure sul fronte pensionistici si vedono spiragli...

«Macché. Nessuno è in grado di prevedere quando andrà in pensione e quanto prenderà. E in più saremo chiamati a versare il doppio di contributi per incassare la metà della pensione. Però, riflettendo, occorre ammettere che in un sistema economico se qualcuno ha percepito un reddito che non ha prodotto è naturale conseguenza che qualcun altro debba produrre un reddito che non percepirà... È l'elementare "teoria del pendolo", a cui si aggiun-

gono altre considerazioni: si vive più a lungo e, quindi, serviranno molti più soldi in vecchiaia anche per sostenere eventuali spese legate alla non autosufficienza oppure alle malattie degenerative. Inoltre, in futuro difficilmente potremo contare sui nostri figli "a km zero"».

E allora, in questa situazione così complessa, cosa si può fare?

«È tempo di iniziare ad assumersi la responsabilità della propria salute, del proprio futuro, della gestione del proprio denaro come mai abbiamo fatto finora... Bisogna studiare, non lasciarsi impoverire dall'analfabetismo funzionale e finanziario, ma aver desiderio di approfondire la materia economica per prendere decisioni con il supporto di coloro che ogni giorno riflettono sulle prospettive del domani, pianificandolo affinché sia più sereno, ma soprattutto consapevole». Ricordando sempre, aggiungiamo noi, che la libertà deriva dalla consapevolezza, la consapevolezza deriva dalla conoscenza, la conoscenza deriva (anche) dall'informazione, dallo studio e dalla lettura senza pregiudizi.